

Brera (**Kairos**): dopo il rally è ora di prendere profitto

Andrea Cabrini

«**D**opo il gennaio record sui mercati, è il momento di tirare il freno, portare a casa i profitti e giocare in difesa i prossimi mesi». È la nuova chiamata di Guido Brera, direttore investimenti, azionista e co-fondatore di **Kairos**, che ha affidato il suo messaggio a questa intervista a ClassCNBC (video su www.milanofinanza.it)

Domanda. Che cosa non la convince?

Risposta. I mercati si sono mossi come un pendolo. Prima hanno temuto un atterraggio durissimo e ora ne sognano uno molto soft. Sperano che le banche centrali abbiano finito di interpretare il ruolo dei cattivi.

D. Non è così?

R. Secondo me l'inflazione è destinata a rimanere alta ancora per un po'. Ci sono dinamiche difficili da rimuovere. La parte obbligazionaria è ancora molto interessante, ma sulle azioni rimarrei prudente.

D. Perché?

R. Se facciamo un po' di «zoom out» e guardiamo lo scenario dall'alto, vediamo che la globalizzazione si è rotta e bisogna riportare indietro le produzioni. La de-globalizzazione diventerà una pompa inflattiva perché per far funzionare questo meccanismo manca manodopera. E la competizione sarà dura. Anche sui salari.

D. Quindi le tensioni sui prezzi continueranno anche se l'energia è tornata ai livelli pre-guerra?

R. Sì. Le banche centrali sognano un'inflazione al 2,5% ma ci sarà pressione al rialzo su salari e lavoro e la guerra contro l'inflazione potrebbe essere più lunga del previsto. L'ottimismo del mercato verso un allentamento delle banche centrali a fine anno mi sembra un po' esagerato.

D. Gli ultimi dati sul lavoro americano

sembrano confermare questo scenario.

R. Infatti. I mercati si chiedono se quanto è stato fatto può bastare, ma l'idea che entro il 2023 o a inizio 2024 le banche centrali si trasformino in amiche è troppo ottimistica. Servirà almeno una fase di stabilizzazione dei corsi azionari. Non credo che ci saranno crolli, ma a questi livelli se mi trovo un 6-7% di rendimento sulla parte obbligazionaria preferisco portarmi a casa quello.

D. Se vuole battere l'inflazione però l'investitore è costretto ad alzare l'asticella dei rischi.

R. Vero: chi ha titoli di Stato alla fine teme di perderci perché l'inflazione reale è più alta del rendimento. Ma bisogna anche comprare in momenti particolari. Credo che per battere l'inflazione serva tirare i remi in barca in certe situazioni e magari rimetterli in mare quando tutti gli altri vendono.

D. Intanto Milano da inizio anno è la miglior borsa d'Europa, con le banche che corrono grazie a risultati record. In questo settore vede valore?

R. In un mondo con tassi strutturalmente alti si tratta di un settore che farà molto bene. Ma tassi alti significano anche sofferenze nel ripagare i crediti e maggiori accantonamenti. Quindi abbiamo sia una componente positiva che una negativa. Noi sul comparto rimaniamo ottimisti, ma c'è da dire che il mercato lo ha già ampiamente scontato.

D. Che cosa resta?

R. Le small e mid cap italiane, ad esempio, sono estremamente a buon mercato. Si devono però conoscere bene le aziende, una ad una. Noi siamo tra quelli che ancora pescano con la lenza e quindi in questa operazione siamo avvantaggiati.

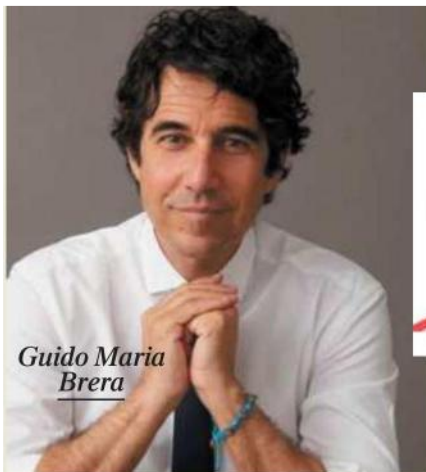
Data: 11.02.2023 Pag.: 8
Size: 334 cm2 AVE: € 32732.00
Tiratura: 113203
Diffusione: 66409
Lettori: 210000



D. A gennaio è ripartito anche il Nasdaq. Le piacciono oggi i titoli growth?
R. Da una parte si è trattato di un adeguamento dei multipli, dall'altra c'è un tema strutturale: anche i signori dell'hi-tech dovranno riorganizzarsi

in un mondo meno globalizzato e con una maggiore protezione dei dati. Finora è stato un po' un Far West, ora si comincia con le Web Tax e il protezionismo.

(ha collaborato Adolfo Valente)



*Guido Maria
Brera*

